

Chiesa | diocesi | adorazione eucaristica



Esposizione del Santissimo nella chiesa del Corpus Domini a Padova (foto Boato).

Eucaristia e misericordia

Il vertice dei sacramenti ci mette in comunione reale e viva con il Signore, quindi ci dona il pegno della vita eterna, che è il segno definitivo della misericordia di Dio

Elide Siviero

Quando si parla di misericordia, la nostra mente vola a molte immagini che di essa abbiamo nella Scrittura. Perché questo è letteralmente il fulcro attorno al quale ruota tutto l'annuncio del Nuovo Testamento. Gesù Cristo è colui che viene a rivelarci la misericordia del Padre. Le parole stesse con cui dà inizio alla sua vita pubblica nella sinagoga di Nazareth, ne affermano la portata, quando citando il profeta Isaia dice di sé: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). È Gesù Cristo che realizza la profezia sulla misericordia di Dio (*hesed*, in ebraico) per cui ora per noi cristiani essa non è più soltanto qualcosa che ci viene elargito, ma Qualcuno che ci viene donato.

Nel Nuovo Testamento compaiono vari termini che richiamano questo aspetto: *eleos* che denota il sentimento di intima commozione, di compassione; *oiktirmòs* che è la compassione per le sventure del prossimo, capace di consolare, come ne parla Paolo: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione...» (2Cor 1,3). E infine il termine *splanchna* che vuol dire sconvolgimento delle viscere: è usato per raccontare la commozione profonda di Gesù davanti al lebbroso (cfr Mc 1,40-41) o per mostrare ciò che prova il padre misericordioso davanti al figlio prodigo che torna (Lc 15,20), dove la commozione è lo sciogliersi della misericordia.

Rete mondiale di preghiera per il papa: ottobre

Intenzione di preghiera del papa
Preghiamo per la Chiesa, perché adotti l'ascolto e il dialogo come stile di vita a ogni livello, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo verso le periferie del mondo.

Intenzione dei vescovi
Preghiamo per le famiglie che affrontano incomprensioni nei rapporti coniugali e per quelle divise a causa della fine del loro matrimonio, affinché possano sentire la nostra vicinanza e confidare nell'aiuto della comunità cristiana, al di là di ogni facile giudizio.

Ogni primo venerdì del mese

Alle 18.30, adorazione eucaristica animata dalla Rete mondiale di preghiera del papa per la nostra Diocesi nella chiesa del Corpus Domini in via Santa Lucia.

Ebbene, noi leghiamo questo termine soprattutto al sacramento della Penitenza, nel quale incontriamo il perdono di Dio: raramente pensiamo di legarlo all'Eucaristia. Invece, è proprio nell'Eucaristia che si realizza pienamente la promessa di Cristo: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Quale misericordia più grande della sua vicinanza, della sua presenza, della certezza di essere realmente con noi nell'Eucaristia? Non solo: questo è il vertice dei sacramenti, perché ci mette in comunione reale e viva con il Signore, quindi ci dona il pegno della vita eterna, che è il segno definitivo della misericordia di Dio.

È interessante ricordare quanto scritto nei prenotanda del Rito della Comunione fuori della messa e culto eucaristico: «I fedeli, quando venerano Cristo presente nel sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale. La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi in adorazione dinanzi alla santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo. Trattenendosi presso Cristo Signore, essi godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore per se stessi e per tutti i loro cari e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da questo mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Essi intensificano così le disposizioni necessarie per celebrare con la debita devozione il memoriale del Signore e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre» (n. 88).

Queste parole, se da una parte descrivono il senso dell'adorazione che prolunga nella pre-

ghiera la grazia dei divini misteri celebrati nella messa e prepara altresì a celebrare nuovamente il memoriale della passione, morte e risurrezione di Cristo, offrono tra le righe la possibilità di gustare questa misericordia perché abiti e irrori la nostra vita. È un dono della misericordia di Dio infondere la sua vita divina nelle membra del corpo di Cristo. È come vivere tutto guardandolo da questa angolazione: la misericordia di Dio che salva, consola, vivifica, corrobora, rinfranca nell'Eucaristia.

È questo ovviamente modella la nostra vita. Infatti, al numero 89 troviamo scritto: «Ricordino inoltre i fedeli che con questa orazione dinanzi a Cristo Signore presente nel sacramento, essi prolungano l'intima unione raggiunta con lui nella comunione e rinnovano quell'alleanza che li spinge a esprimere nella vita ciò che nella celebrazione dell'Eucaristia hanno ricevuto con la fede e il sacramento. Procurino quindi, sostenuti dalla forza del cibo celeste, di trascorrere tutta la loro vita in rendimento di grazie, partecipi come sono della morte e risurrezione del Signore. Ognuno pertanto sia sollecito nel compiere opere buone e nel piacere a Dio, proponendosi di animare il mondo di spirito cristiano e di farsi tra gli uomini testimone di Cristo in ogni situazione».

Come dire che nell'adorazione, in quel rimanere davanti al sole della misericordia di Dio, ognuno lentamente è trasformato per diventare nel mondo un riflesso di quell'amore infinito. L'adorazione estende i suoi effetti, plasmando i credenti, fino a renderli uno specchio che diffonde i raggi della misericordia. «Voglio che incontrandomi si pensi a Dio» scriveva la beata Elisabetta della Trinità. Parafrasando, ognuno di noi dovrebbe dire: «Desidero che incontrandomi, ognuno si senta toccato dalla misericordia infinita di Dio».